LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

SABATO 30 Novembre 1946 - Anno II - Num. 282
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

La finanza al bivio

Tutte le forze bancarie e finanziarie del paese sono oggi impegnate nella campagna del secondo prestito della ricostruzione (questa volta redimibile al 3,50 per cento), che dovrà porre a disposizione del Tesoro una massa ingente di denaro fresco, nonchè dargli modo di convertire una forte aliquota del debito fluttuante (quella rappresentata dai buoni del tesoro ordinari) e del debito redimibile (quella costituita dai buoni del tesoro quinquennali e novennali 5 per cento), le quali, al 30 giugno 1946, ascendevano, rispettivamente a 240 e a 236 miliardi di lire. Le « agevolezze » accordate ai sottoscrittori sono note.

Non vi sono dubbi circa il successo del prestito per la seconda parte dell'operazione. Le banche e gli istituti pubblici detentori dei buoni del tesoro ordinari e poliennali non mancheranno di rispondere all'appello per dovere morale prima ancora che per considerazioni utilitarie. Ma anche il pubblico in gran parte seguirà la stessa via, non solo perchè ai nuovi titoli sono state consentite le operazioni di anticipazione da parte della Banca d'Italia, ma anche perchè essi non possono formare oggetto di accertamento ai fini della istituenda imposta straordinaria sul patrimonio. Questo, naturalmente, vale soprattutto per i grossi portafogli. I piccoli risparmiatori in buoni ne seguiranno quasi certamente l'esempio, come avvenne già in passato in circostanze analoghe. Dunque, una percentuale elevatissima di quei 476 miliardi di lire detti sopra sarà convertita. Forse 400 miliardi.

Ma il tesoro vuole e ha soprattutto bisogno di denaro fresco. Esso, nè intende continuare nella politica di attingere alle forze del mercato esclusivamente attraverso la politica dell'indebitamento a breve scadenza (cioè coi buoni del tesoro e postali e con le anticipazioni della Banca d'Italia ammontanti il 30 giugno scorso a 320 miliardi), nè può assistere senza qualche apprensione al riversarsi delle eccedenze bancarie nei conti correnti presso la Banca d'Italia, trattandosi di un fenomeno in pieno contrasto con la funzione delle banche, che è di indirizzare i depositi, da esse ricevuti, verso i bisogni dell'economia nazionale, e non già quella di consegnarli alla banca centrale perchè siano incanalati al tesoro. Oggi invece le maggiori banche tengono oltre la metà dei depositi presso l'istituto di emissione, in posizione che non può essere di « liquidità ». Entrambe queste politiche potrebbero infatti portare ad un ingrossamento preoccupante della circolazione, arrivata oggi intorno ai 432 miliardi (contro 394 miliardi al 30 giugno scorso). E' perciò bene fare tutto il possibile per arrestarle. Si tratta tuttavia di vedere quanta parte dei 432 miliardi di lire esistenti in circolazione possa trovare convenienza ad investirsi in un titolo trentennale, mutando il risparmio monetario dalla forma del tesoreggiamento o del deposito bancario a breve termine in quella del risparmio a lunga. Evidentemente, quella parte di risparmio bancario che si convertisse in titoli trentennali dovrebbe trovare contropartita in una diminuzione degli investimenti bancari per conto del commercio, oppure in una riduzione dei depositi bancari presso l'istituto di emissione. Pure i depositi presso le banche a vista o richiamabili entro tempo brevissimo (i depositi « moneta »), per essere utilizzati dal tesoro e dal commercio non potrebbero essere impunemente distolti dalla loro funzione) nè su di essi si dovrebbe contare molto ai fini della sottoscrizione. Per chi ami le cifre si calcola oggi che nelle banche ordinarie la proporzione fra depositi a risparmio e depositi « moneta » sia di circa 1 a 2, mentre nelle casse di risparmio sia di 5 o 6 a 2. Il denaro fresco potrebbe e dovrebbe pertanto provenire per la maggior parte solo dal denaro tesoreggiato. Nessun calcolo purtroppo esiste sull'entità di questo tesoreggiamento, ma solo congetture: e chi scrive opina non si tratti di somma molto superiore al quarto dell'intera circolazione. Il problema dunque sta tutto nello stabilire se i tesoreggiatori oziosi di denaro liquido verranno invogliati a spossessarsene per ricevere in cambio un titolo che, col saggio di interesse disposto (e che in un primo tempo si voleva solo del 2,50 per cento), con le « agevolezze » tributarie pure offerte, con i premi estraibili per 5 anni e sotto la minaccia di un futuro « taglio » della moneta all'epoca del cambio, rappresenta senza dubbio un investimento fruttante un ragguardevole reddito.

Ed è qui che, non solo i tesoreggiatori, ma anche la pubblica finanza si trovano veramente al bivio. Se i primi crederanno nell'arresto finale dell'inflazione, e per conseguenza nell'avvento di prezzi relativamente stabili, dovranno sottoscrivere plebiscitariamente. Se tale opinione sarà invece condivisa soltanto dalla metà e dai tre quarti di essi (onde un evidente calcolo del denaro fresco apportato al tesoro con le nuove sottoscrizioni), come forse è più probabile, il risultato sarà meno cospicuo. Ma ciò non dovrà farci disperare perchè, come tante volte è stato detto su queste colonne, il problema sta nel *come* la pubblica finanza si deciderà a uscire fuori del bivio che le è proprio. Se Bertone terrà duro contro i dispensatori di denaro pubblico, se Scoccimarro, in luogo di prometterci cifre sempre più elevate di entrate di bilancio, si deciderà a incassarle realmente (*e i tre quarti degli sforzi necessari dipendono da lui e soltanto da lui*), sarà relativamente trascurabile che il denaro fresco apportato allo Stato dal nuovo titolo trentennale sia dell'ordine di 50 anzichè di 100 miliardi, giacchè la differenza, non fornita subito, verrà egualmente in seguito, attraverso i canali del fluttuante, e a un interesse meno favorevole al tesoreggiatore-ritardatario. Dunque (per finire con il carducciano « dunque », impiegato dal Poeta nelle situazioni più incerte), esistono ancora oggi notevoli possibilità di salvezza, ma come il paese non mancherà o prima o poi di fare il proprio dovere, così occorre che il governo abbia con i fatti ad attenersi scrupolosamente al proprio.

Giovanni Demaria

La destra democristiana non vuole una crisi di governo

Un punto su cui sono d'accordo anche le due contrastanti tendenze del partito socialista

Roma, 29 novembre.

Abbiamo avuto occasione di scambiare coll'on. Pietro Nenni qualche impressione sull'attuale momento politico, specialmente in rapporto ai risultati delle elezioni amministrative. Il presidente socialista ci ha dichiarato la sua opinione favorevole alla consultazione dell'elettorato al più presto possibile. Abbiamo obiettato la lentezza dei lavori della Costituente che prospettano quindi un ritardo delle elezioni politiche almeno fino al venturo autunno. Ma Nenni è d'avviso che la Costituente dovrebbe prorogare il proprio lavoro soltanto per una parte dei quattro mesi concessi dalla legge.

La più recente fotografia del ministro Nenni.

Dichiarazioni di Corsi

Un'intervista dell'on. Corsi al *Giornale d'Italia* reca in materia di chiarificazione tra i socialisti, un interessante contributo. L'autorevole sottosegretario all'Interno si è espresso in termini di sottintesa polemica col Nenni circa le conclusioni del recente convegno di Critica sociale a Milano.

Contrariamente alla affermazione di Nenni che definiva le discussioni degli avversari come « inconcludenti e paralizzanti dispute su temi astratti », esse sono state positive, realistiche, sincere, e tutte dirette ad « intensificare il lavoro in ogni settore » così da allontanare, al possibile, il sempre incombente spettro della disoccupazione. In altri termini: i socialisti aderenti alla corrente del Corsi, del Saragat, ecc., hanno riconosciuto nella loro mozione che il convegno si rende conto dei « pericoli rappresentati da una parte dai movimenti agitatori e rivoltosi della popolazione esasperata dal crescente disagio e dall'altra dalle insidiose manovre reazionarie. I membri socialisti del governo non vogliono estraniarsi dalle responsabilità dell'ora allo scopo di superare la fase più acuta del periodo di disoccupazione, della sottoalimentazione, della penuria finanziaria dello Stato. E perciò — ha detto l'on. Corsi — non è concepibile una coalizione governativa dove la collaborazione non sia leale ed effettiva.

I democristiani

Quanto ai democristiani, è interessante l'atteggiamento della destra.

Quanto alla possibilità di una crisi governativa l'on. Jacini ha previsto quattro soluzioni: 1) proseguire nell'attuale forma tripartitica che non soddisfa il corpo elettorale e rivela sintomi di stanchezza locomotrice nell'azione del Governo;

2) il passaggio della democrazia cristiana all'opposizione, lasciando i socialcomunisti al governo con l'ausilio di altri elementi di sinistra sotto specie di « blocco del popolo ». Ma in questo caso la scarsissima maggioranza, suscettibile di essere soverchiata dalla fortissima opposizione, non permetterebbe vita lunga ad un simile Governo. Si osserva inoltre: anche una breve permanenza dei socialcomunisti al potere in un momento di così estrema fluidità dell'organizzazione burocratica della Repubblica offrirebbe il destro ad un pronto e facile smantellamento rivoluzionario dell'ordine costituito. Senza contare il lato morale della questione il Paese interpreterebbe una decisione del genere come un atto di imperdonabile rinuncia da parte della democrazia cristiana;

3) la democrazia cristiana potrebbe rimanere al potere da sola. In questo caso la sua azione di governo subirebbe la continua influenza dei vari raggruppamenti politici indispensabili alla formazione della maggioranza all'assemblea;

4) la democrazia cristiana potrebbe formare una coalizione con i gruppi di destra. Una coalizione a destra è tuttavia da giudicarsi immatura. Occorre esaminare la fisionomia che assumeranno talune formazioni politiche in rapida crescita, come per esempio il fronte dell'Uomo Qualunque.

Questa in complesso l'opinione della destra democristiana. Contrariamente alle apparenze essa è assai restia a precipitare la crisi generale del governo. Si fa osservare negli ambienti suddetti infatti, che quando il Gronchi, esponente della sinistra democristiana, in seguito alle note polemiche con Togliatti propose di rompere con i Partiti marxisti, qualcuno dell'opposta corrente, come l'on. Jacini, appoggiò la tesi di De Gasperi tendente a non forzare la crisi del Gabinetto

Piano quinquennale di Tito per l'industria jugoslava

Belgrado, 29 novembre.

Il Maresciallo Tito ha annunciato oggi l'elaborazione di un piano quinquennale che dovrà trasformare la Jugoslavia da paese essenzialmente agricolo in un paese industriale. Tito ha dichiarato che in base al nuovo piano verrà creata un'industria pesante in tutta la Jugoslavia, mentre verrà pure aumentata la produzione di energia elettrica.

Tito, parlando ad una delegazione di famiglie vittime della guerra, ha dichiarato fra l'altro: « La nostra moneta è la più salda d'Europa, dopo il franco svizzero. Il nostro bilancio è in pareggio. Anche quest'anno sono stati concessi crediti importanti all'industria e all'agricoltura. Altri miliardi saranno investiti nella ricostruzione del paese. Nella vecchia Jugoslavia, le fabbriche erano nelle mani di stranieri che acquistavano [illegible] sottocosto e [illegible] i loro prodotti dieci volte più cari.

La Costituente convocata per il 10 dicembre

Roma, 29 novembre.

L'Ansa apprende che l'assemblea plenaria della Costituente si riunirà quasi certamente il 10 dicembre prossimo. La convocazione avrebbe anche lo scopo di far intervenire l'assemblea sull'ordine dei lavori per la formulazione del testo costituzionale. Ciò può avvenire in sede di discussione della richiesta da parte della Commissione dei 75 di una proroga al termine fissato per l'espletamento dei propri lavori.

La tragedia di Esperia

Quel che han lasciato dietro di sè le fosche giornate del maggio '44 - Le 700 donne vittime dei marocchini e le loro gravi condizioni - Si invocano provvedimenti e riparazioni

(Dal nostro inviato)

Esperia, 29 novembre.

La triste storia di Esperia che solo ora è giunta all'ordine del giorno della nazione con una interrogazione presentata dall'on. Persico alla Costituente, si inizia il 20 settembre 1943 quando due squadre di bombardieri americani sganciarono le prime bombe della guerra sul piccolo paese di contadini e di pastori. Il 1° ottobre tutta la popolazione, uomini e donne, vecchi e bambini, abbandonarono il borgo [illegible] emigrando sulle [illegible] che si ritirarono sulle balze selvagge degli Aurunci immediatamente a ridosso della linea Gustav.

Tragico bilancio

Quando finalmente la liberazione, nel maggio del 1944, i liberatori apparvero agli occhi dei liberati, sulle montagne di Esperia, alle cinque del pomeriggio del 17 maggio 1944. Apparvero sotto la forma esotica di grandi uomini olivastri, dagli sguardi accesi, dai baffi neri appuntiti, paludati da una specie di tunica simile a un saio, coronati da turbanti. Per quattro giorni le donne di Esperia subirono le violenze senza freno delle truppe di colore: dal 18 al 21 maggio, braccate per la montagna. Non sfuggirono neppure molti uomini, fra i quali il vecchio parroco del paese, morto sotto l'oltraggio subito.

Esperia, dunque, questo piccolo sperduto paese della Ciociaria più antica, ha avuto il triste privilegio di dare vita a un nuovo nome: uno di quei nomi nati dalla guerra e dal dopoguerra come « coventrizzare », come « atomizzare ». Esperia ha avuto le sue donne « marocchinate » a esprimere l'infetto sacrilegio inferto loro dalle truppe di colore della Francia. Non tutte, come è stato erroneamente affermato; [illegible] mila. Il bilancio non resta, per questo, meno tragico. Vi sono oggi a Esperia, dove la popolazione è quasi tutta tornata, famiglie intere marcate a vita dal crimine; vi è una famiglia che ha avuto cinque donne violentate, due altre ne hanno avuto sei, un'altra ne ha avute tredici. Ma, dopo la violenza, sotto la quale alcune lasciarono subito la vita, è esploso il morbo a prolungare la tragedia nel tempo e nello spirito, oltrechè nella carne. Trecento donne, risultate subito infettate.

Silvio Chiacone, il giovane sindaco che per intero, sulla montagna ed ancora tra le case distrutte e arse, ha vissuto la tragedia del suo paese e dei suoi abitanti, accompagnò le prime donne, subito dopo la liberazione, all'ospedale di Fiuggi e a quello di San Gallicano a Roma. Ma da Fiuggi e dal San Gallicano, quasi tutte sono tornate in paese dopo quindici o venti giorni di cure sommarie e imperfette, cosicchè sovente il morbo in esse è riesploso diffondendosi poi sui mariti e sui figli. Soccorsi nei primi tempi non si può dire che mancassero del tutto, per quanto era in potere degl'imperfetti e barcollanti organi amministrativi e politici dei primi giorni dell'Italia liberata. Prima si ebbero poche centinaia di lire di soccorso [illegible] di sulfamidici inviati dal prefetto di Frosinone; poi intervenne, con molto affettuoso impegno, il ministero dell'assistenza post-bellica assegnando un soccorso in denaro di quindicimila lire per le donne nubili e di cinquemila per le sposate. Ma nè i sulfamidici sono stati distribuiti in quantità sufficiente nè una elargizione saltuaria di denaro è tale da cicatrizzare una ferita materiale e morale così profonda anche perchè da un punto di vista morale il soccorso occasionale su troppo spesso di obolo pietoso e non di concreto e alto riconoscimento morale di quello che può ben definirsi uno dei più atroci crimini di guerra.

Un grido di dolore

In una riunione tenutasi a Cassino tra i sindaci della zona degli Aurunci, il nuovo sindaco di Esperia, Moretti, ha espresso confusamente come protesta e come invocazione, questa aspirazione degli uomini e delle donne del suo paese. Le sue parole furono riportate dal piccolo giornale di Cassino Il Rapido che si stampa a Roma: e esse hanno portato il caso di Esperia al proscenio dell'attualità.

Innanzi tutto si chiede che le donne imperfettamente curate, siano ricoverate in case di cura attrezzate e decorose, in ambiente morale e sano e non, come a San Gallicano, a contatto di donne di altro genere. In secondo luogo si chiede che lo Stato, attraverso il Ministero della Guerra, compia precisamente quell'atto sacro di riparazione nazionale all'offesa recata da un'armata straniera la quale, con la infrazione di Esperia, si è disonorata; si riconosca cioè alle settecento donne di Esperia la qualifica di vittime della guerra, per i fatti di guerra, come i feriti, come i mutilati; e si assegni loro una pensione decorosa che valga come permanente aiuto concreto e come attestato di sacrificio e di onore.

Se l'epicentro del tragico fatto fu la popolazione di Esperia, l'infezione marocchina toccò una zona più ampia che comprende anche i vicini paesi di Pontecorvo, Campo di Mele, fino a Pico. Questi fatti già allora ebbero una ripercussione diplomatica, in quanto il Vaticano intervenne energicamente per l'allontanamento delle truppe marocchine dall'Italia, truppe che si erano anche in Toscana e specie nell'isola d'Elba, abbandonate alla loro antica furia.

Se le sevizie dei campi di concentramento di Dachau e di Buchenwald, se la strage delle fosse ardeatine sono nel « foro » della coscienza mondiale riconosciute come crimini di guerra e come tali condannati dai vincitori, sia riconosciuta come crimine di guerra, e tra i più gravi, la sconsacrazione delle donne di Esperia perchè la giustizia non appaia solo il privilegio della vendetta di una forza affermatasi colle armi.

Ezio Bacino

DONNE stravaganti

Vedremo la rossa e lentigginosa, ma affascinante Joan Crawford raffigurare sullo schermo questa *Mildred* di James M. Cain (Milano, Longanesi ed. 1946, L. 380) così come già Barbara Stanwych ha impersonato, in parrucca bionda, l'eroina di *Doppia indennità;* intanto, soffermiamoci un po' sulle cause per cui i lettori di romanzi fanno buon viso agli americani. La tecnica del racconto di Cain, non ha nulla di nuovo, lo stile è sommario, con qualche passo di bravura meccanico quanto sfacciato; la sostanza dei fatti, la troviamo nella cronaca dei giornali. Che cosa dunque ci attrae? In *Mildred*, la [illegible] gia, è un ingrediente che già Maupassant e Bourget avevano adoperato, e i casi che portano alla fortuna questa californiana che ha belle gambe, schiena robusta, cucina a meraviglia, ed è dotata di senso pratico negli affari, ben poco hanno di straordinario. Si divide per gelosia dal marito, e resta con due figlie da mantenere; da cameriera, a cuoca, a proprietaria di ristorante, lavora di lena; s'innamora di un bellimbusto che finisce per accettare ed anzi richieder quattrini, e che le dice schietto di non apprezzare in lei che quel certo pregio; va pazza per una figlia perversa, con la quale fa scene da coltello, e che finisce per schiacciarla, e per portarle via il maschio, e si ritrova alla fine col vecchio marito, a ubriacarsi e a piangere sull'agiatezza e la felicità perdute. Storia, dopo tutto, abbastanza triviale, se non vi si mostrasse quell'aspro amor del vero che il romanzo americano ha ereditato dai naturalisti francesi, di cui è il successore. La gente è stanca di languide autobiografie, di capricciose sottigliezze, cerca uomini, e non fantocci, carne e non pupazzi di cartapesta. Ora, in *Mildred*, ci sono quattro o cinque episodi, in cui il romanziere vero, vince o perde la partita, e Cain supera la prova. Lo smarrimento dopo la partenza del marito, la ricerca dell'impiego, gli schiaffi tra madre e figlia, i due maestri di canto, le liti con l'amante, mostrano il polso dello scrittore, il suo sguardo che va a fondo. Libro duro, cinico, amaro al pari dell'esperienza, è ciò che alla fine del secolo scorso, si definiva *une tranche de vie.*

Non meno acuto e spregiudicato, ma letterariamente più accarezzato e lisciato, *Donne pericolose*, di Compton Mackenzie (Milano, Longanesi, 1946, L. 350) è posto sotto il segno di Saffo. Colette, in *Ces plaisirs*, aveva creato, in pagine insinuanti e con tutte le astuzie e le risorse di tocco, e le sfumature di uno spirito squisitamente francese, una galleria di ritratti autentici, e di pitture d'ambiente, con Renée Vivien alla testa. Il romanziere inglese, sceglie per sfondo Capri, e inquadra le sue figurine fra citazioni greche, e passo descrittive, quasi a purificarle. Sulla fine del libro, le gelosie e le rivalità amorose della congrega, suscitano capitoli schiettamente satirici, come quello della festa a Villa Leucadia. Come personaggi da commedia, son visti le comparse italiane, dal maresciallo dei carabinieri, alla servetta, dai bei ragazzi disponibili, ai bottegai locali. Non ci fanno una gran bella figura, ma una assai peggiore è riservata agli stranieri, a cominciare da quell'ufficiale inglese che dichiara di saper come regolarsi, perchè avvezzo all'India!

Donne pericolose (che io avrei letteralmente tradotto da *Extraordinary women*, proprio per render meglio il senso della parola inglese) riflette il periodo della *garçonne*, ossia la fine della guerra del 1918, e gli anni successivi. Da allora in poi, i costumi qui satireggiati hanno prosperato, e la cronaca nera ci ammaestrano quotidianamente al riguardo. Lavorando su questa materia scabrosa, Compton Mackenzie ha tentato di caratterizzare diversi temperamenti di donne e ragazze, dalla conquistatrice, alla passiva; e di tracciare tutta una serie di sentimenti che sono malagevoli da spiegare come da rappresentare: in alcuni punti, c'è un po' di oscurità e di confusione, e il disegno del libro ne soffre. Sembra quasi che il romanziere abbia faticato a trovare il bandolo della matassa; abbia veduto nettamente, solo verso l'epilogo, le figure delle sue eroine, le quali talvolta non riescono abbastanza diverse e distinte. Le pagine più alte, per introspezione psicologica, e per senso umano ed artistico, sono le ultime, quando la quarantenne brutta, ricca ed abbandonata, comincia a intravvedere la pace dei sensi e dell'anima, e si appoggia quasi come ad un amico, a un giovanotto che, per conto proprio, non fa onore al sesso maschile, e che appunto per ciò è in grado di comprendere il dramma da cui essa è uscita.

Libro malinconico, in cui si cercherebbe invano una parola di quelle che Miller e Sartre stampano ad ogni pagina; e dove le scene più delicate sono adombrate, o tenute in sordina; la portiera, s'apre per un istante, e poi ricade; nè vi appare il furore e la retorica declamatoria che brillavano invece, nella vecchia *Méphistophéla* di Catulle Mendès, il cui raffronto, se non lo vietassero la delicatezza dell'argomento e lo spazio, sarebbe assai curioso, per commentare e mostrare le variazioni del gusto, dall'uno all'altro secolo.

Arrigo Cajumi

Il processo alle belve delle Ardeatine

L'ultima disperata difesa

Mackensen: "Non lotto per la mia vita, ma per l'onore della Wehrmacht" - Maeltzer: "La rappresaglia fu legittima; non sono colpevole" - Oggi la Corte pronuncia la sentenza

Roma, 29 novembre.

Il processo delle Fosse Ardeatine si sta avviando verso la conclusione. Questa mattina sono state lette nella loro traduzione inglese le arringhe dei due difensori, Keller e Crist.

Keller fa innanzitutto la storia dei fatti.

— Mackensen — egli dice — voleva che venissero presi in considerazione soltanto i condannati a morte. Risulta che vi fossero in carcere 280 persone in tale situazione, si era accordato con Kappler di fucilare un numero di persone minore. Non posso spiegare perchè mai Kappler non rispettò l'accordo; ma Mackensen non si può biasimare se la cose andarono diversamente da come egli le aveva predisposte. Egli cercò di mitigare l'ordine della rappresaglia, ma non potè impedire che questa fosse eseguita perchè l'ordine veniva direttamente da Hitler.

Keller dice poi che « la rappresaglia per l'attentato di via Rasella era legittima in quanto aveva lo scopo di ristabilire l'ordine e la disciplina nella città. Gli attentati che venivano commessi contro i tedeschi erano illegali e anche un teste italiano, il gen. Garibaldi, lo ha ammesso. Inoltre un comunista che ha deposto recentemente in un processo come teste, ha detto che egli voleva opporsi a questo attentato, ma non potè perchè l'ordine era venuto da Ercole Ercoli, cioè Togliatti.

« Signori giudici — conclude Keller — Mackensen ha detto che non lotta per la sua vita ma per l'onore dell'esercito tedesco.

Quindi è la volta del difensore di Maeltzer, Christ. Egli sostiene che la rappresaglia è ammessa dal diritto internazionale di guerra e che la misura di 1 a 10, nel caso di via Rasella, non deve considerarsi eccessiva. Essa ebbe un effetto salutare, in quanto dopo l'esecuzione non si verificarono a Roma altri attentati e la città ritornò calma. Christ spiega poi che Maeltzer ricevette un ordine proveniente dal Comando Superiore delle Forze Armate dallo stesso Hitler ed egli non poteva opporsi a che quest'ordine venisse eseguito. Maeltzer non poteva sapere che venivano fucilati degli ebrei innocenti e che tra i giustiziati si trovava anche uno che era stato assolto dal tribunale tedesco: un fanciullo di 15 anni ed un vecchio settantenne. Maeltzer, infine, non aveva alcun motivo di non fidarsi di Kappler, un ufficiale che godeva la stima e la fiducia del maresciallo Kesselring e di Von Mackensen.

— Ho fiducia — conclude Christ — che voi giudicherete in modo che giustizia sia fatta nel vero senso della parola. Maeltzer non è un criminale di guerra ed io vi chiedo di riconoscere che egli non è colpevole.

Quindi ha preso la parola, secondo la procedura penale britannica, l'accusatore, il quale, pur riconoscendo che la rappresaglia è ammessa nei Paesi occupati militarmente, ha, sulla scorta dei testi di legge, affermato che essa deve compiersi conformemente ai principi del diritto internazionale, cioè, deve essere effettuata contro gli abitanti della località dove è accaduto il fatto che ha provocato la rappresaglia, senza per altro essere eccessiva. Invece, nel caso di via Rasella furono giustiziate persone che non avevano alcuna attinenza con l'attentato nè col luogo dove questo si svolse; oltre a ciò il rapporto di 1 a 10 deve considerarsi eccessivo. Gli imputati speravano che tra i giustiziati ci sarebbero stati degli [illegible] sociali, ma non si preoccuparono minimamente di accertarsene.

— Quando starete per emanare la sentenza — conclude l'accusatore rivolto alla Corte — pensate che un gran numero di persone innocenti è stato ucciso. Chiedo perciò che voi riconosciate i due imputati come colpevoli.

Domattina parlerà, a nome del Tribunale, il giudice Togo, dopo di che la Corte pronuncerà la sentenza.

120 milioni di sigarette per gli impiegati dello Stato

Roma, 29 novembre.

Centoventi milioni di sigarette americane provenienti dai residuati di guerra e acquistate dall'UNRRA verranno quanto prima distribuite a pagamento. Dopo trattative col Governo italiano è stato deciso che queste sigarette verranno distribuite agli impiegati dello Stato

Gli aumenti retroattivi dell'energia elettrica sospesi

Venezia, 29 novembre.

In seguito all'invito rivolto dal sindaco alla cittadinanza di non ottemperare al pagamento degli aumenti applicati in via retroattiva delle imprese distributrici dell'energia elettrica, i dirigenti della Società Adriatica di elettricità hanno disposto l'accantonamento delle bollette relative al pagamento degli aumenti retroattivi, in attesa che il provvedimento venga riveduto in sede nazionale. Il Consiglio comunale nella seduta di ieri, ha approvato una mozione al Governo per protestare contro tali aumenti.

Duecentomila operai emigreranno in Francia

Firma dell'accordo tra alcuni giorni — Le prime partenze nei prossimi mesi — Permesso di rimesse alle famiglie

Roma, 29 novembre.

E' imminente la firma dell'accordo franco-italiano per la disciplina dell'emigrazione dei nostri operai in Francia. Dopo soli tre giorni dal suo arrivo, infatti, la delegazione francese ha raggiunto i primi risultati soddisfacenti nelle conversazioni cogli organi competenti italiani.

In proposito si conferma che lo schema di accordo che si sta elaborando prevede la possibilità di far emigrare in Francia entro la fine dell'anno 1947 duecentomila italiani, tredicimila dei quali dovrebbero partire nei primi prossimi mesi. Di questo scaglione dovrebbero far parte ottomila operai destinati al lavoro nelle miniere. Nel contingente totale, di cui un decimo è costituito da minatori, sono compresi operai dei principali settori della economia, non esclusa l'agricoltura e gli edili. Non solo i capi famiglia potranno inviare alla moglie e ai figli rimasti in Italia una parte importante del loro salario e dei loro assegni familiari, ma potranno anche farlo i celibi con carico di famiglia i quali, per quanto in minor misura, avranno la possibilità di trasferire ai loro parenti bisognosi una parte dei guadagni, il che andrà a tutto vantaggio della economia italiana e degli stessi lavoratori.

I fonditori in Inghilterra

Si prevedono proteste

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 novembre.

I dispacci da Roma annunzianti la firma dell'accordo per l'invio in Inghilterra di un primo gruppo di tremila operai specializzati italiani per lavorare in fonderie inglesi — accordo che noi avevamo preannunciato fin dallo scorso settembre — attraggono la viva attenzione degli ambienti delle Trade Unions britanniche. Una informazione segnala questa sera che una missione ufficiale sta per partire per l'Italia per andare ad « esaminare » i nostri tre mila lavoratori. La missione consterà di due rappresentanti del ministero dei rifornimenti, di due del ministero del lavoro e di un rappresentante della federazione lavoratori delle fonderie. Pare che quest'ultimo sarà il segretario generale della federazione signor Gardner.

Scrive lo *Star* che l'incarico di questo signore sarà di « accertarsi che i tremila lavoratori italiani non siano ex-fascisti o con tendenze fasciste ». Il giornale soggiunge che sebbene la federazione dei lavoratori delle fonderie abbia con riluttanza data la sua approvazione al progetto « si prevedono scioperi non ufficiali di protesta contro l'impiego della mano d'opera straniera ». Questa notizia che ha un certo valore, dato che lo *Star* è un giornale di sinistra, sembra in curioso contrasto con la discussione avvenuta proprio oggi alla Camera dei comuni dove deputati di tutti i partiti hanno sollecitato il governo ad abrogare la legge del 1919 con la quale si escludeva la mano d'opera forestiera dall'Inghilterra. Un deputato socialista ha detto: « Quello di cui abbiamo bisogno è di aumentare l'immigrazione in guisa da assicurare il successo al programma di maggior produzione ». f.

La nuova disciplina di ristoranti e trattorie

Roma, 29 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto che contiene le nuove norme sulla disciplina dei ristoranti e delle trattorie, delle osterie con cucina, dei caffè ristoranti di stazione e di tutti gli altri esercizi pubblici dove si somministrano vivande già confezionate.

Il decreto stabilisce anzitutto la trasformazione in esercizi di prima categoria dei ristoranti di lusso ed extra lusso; precisa che i pasti non possono superare la composizione di tre piatti (minestra, pietanza con contorno, formaggio o frutta) e che la somministrazione di pane e pasta alimentare e riso deve essere fatta dietro ritiro dei bollini dalle carte annonarie. Le pietanze con carne bovina o ovina possono essere somministrate solo un giorno la settimana. Il decreto sancisce l'obbligo della lista giornaliera delle vivande con l'indicazione dei prezzi e della percentuale di servizio. Nella lista non possono essere inclusi più di tre tipi di minestra (di cui una non preparata con pasta alimentare o riso) e più di quattro tipi di pietanza con contorno.

Ciascun pubblico esercizio inoltre ha l'obbligo di somministrare al cliente che ne faccia richiesta, un pasto di tipo economico e a prezzo fisso chiaramente indicato nella lista del giorno, composto di una minestra, una pietanza con contorno e di una porzione di frutta o formaggio. La minestra e le pietanze che compongono i pasti a prezzo fisso devono essere scelte fra le tre minestre e le quattro pietanze comprese nell'anzidetta lista o contrassegnate da asterisco. E' fatto obbligo della consegna della ricevuta all'avventore e dell'esposizione al pubblico di soli prodotti ittici e ortofrutticoli.

Scandalo alla P. S.?

Un giornale denuncia che ex confidenti dell'« Ovra » continuerebbero la loro funzione

Roma, 29 novembre.

Secondo quanto pubblica il *Tempo*, l'eredità della famigerata OVRA sarebbe passata al servizio informazioni speciali (SIS) costituito presso la direzione generale della P. S. con molti vecchi funzionari dell'OVRA. Il SIS avrebbe ottenuto svariati milioni per retribuire confidenti i quali sarebbero quelli già collaudati in molti anni di appartenenza all'OVRA. A tali collaboratori si sarebbero aggiunti altri confidenti scovati nell'ambiente militare i quali nel momento attuale avrebbero i compiti più importanti affidati oggi al SIS, cioè quelli di segnalare per eventuali provvedimenti tutti coloro che nel passato e nel presente, con atti o con parole, hanno manifestato il proprio attaccamento alla monarchia.

Il SIS avrebbe un raggio d'azione così vasto da sorvegliare persino l'operato dei carabinieri. In quanto agli stipendi il SIS si sarebbe adeguato ai tempi, chè l'ultimo dei confidenti verrebbe a percepire un assegno di venti mila lire mensili per poche informazioni raccolte nei locali pubblici.

L'eccidio dei patrioti valenzani

Sei condanne a morte

Alessandria, 29 novembre.

Per l'ultima udienza del processo per l'eccidio dei patrioti valenzani l'aula della nostra Corte d'Assise era, stamane stipata in modo incredibile. L'ultimo difensore, l'avv. Sardi, ha svolto la difesa nel suo complesso generale, tratteggiando soprattutto l'ambiente traviato dalla guerra e che ha portato a tanti delitti ed errori, ed ha concluso la sua dotta esposizione con commossi accenti per le vittime e di clemenza per i colpevoli. La Corte si è quindi ritirata alle 10,30 e all'una è rientrata nell'aula per la lettura della sentenza.

Con essa vengono condannati alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena il maggiore Eli Bonavia, il capitano Nelson Perinan, il tenente Vittorio Gallizzi, il sergente Giovanni Gargiulo, i militi Domenico Casteri e Menotti Pozzanelli. Adriana Paoli, moglie del Bonavia e madre di tre bambini, ha avuto salva la vita ma è stata condannata a trent'anni di reclusione, di cui dieci condonati, e a tre anni di libertà vigilata. Antonio Fois a 15 anni di reclusione, di cui cinque condonati, e pure a tre anni di libertà vigilata. Assolti per amnistia Ponsetti e Pombilio in relazione alla loro mancata partecipazione all'uccisione del patriota genovese Ruggero Peruzzi.

Gli imputati, ritti in piedi, pallidi, hanno ascoltato la sentenza senza batter ciglio, mentre parte del pubblico ha applaudito fragorosamente. E' questa la più severa condanna per reati politici e comuni emessa dalla Corte d'Assise di Alessandria.

La sentenza commina poi accessori di legge per tutti i condannati e l'estratto di essa dovrà essere pubblicato su un giornale genovese e su un giornale torinese.

Condanna di morte a Spezia

La Spezia, 29 novembre.

Alla Corte d'Assise straordinaria di Spezia è comparso, ieri, in giudizio, l'ex-brigatista nero Antonio Tomaino, di 20 anni, imputato di sevizie, torture e uccisioni di partigiani nel periodo nazi-fascista.

Il Tomaino è stato condannato a morte.

Lo sbarco ad Ancona di altri 2780 reduci

Ancona, 29 novembre.

Il secondo piroscafo, con a bordo 2780 ex-prigionieri italiani in Jugoslavia, è giunto nel nostro porto alle ore 11,30 di stamane e si è ormeggiato alla banchina Santa Maria. Anche l'arrivo del « Kortun » è stato salutato dal concerto festoso delle sirene e delle campane e dalle acclamazioni dell'immensa folla che gremiva letteralmente le banchine. Tra le autorità convenute a salutare i fratelli reduci era oggi anche il ministro dell'assistenza postbellica on. Sereni, ieri assente per ragioni del suo ufficio, il quale ha rivolto agli ex-prigionieri fervide parole di saluto in nome della patria. Belle parole ha pronunciato anche il generale Cerica, comandante della zona territoriale di Bologna. Successivamente è avvenuto lo sbarco dei 2780 uomini, preceduto da quello degli ammalati, una quindicina, che sono stati avviati subito all'ospedale militare. I reduci hanno ricevuto una amorevole assistenza e hanno avuto modo di spedire subito lettere espresso alle famiglie. In serata, tutti i reduci avevano lasciato Ancona.

Incidente con la capitaneria per la lista dei reduci

Roma, 29 novembre.

Stamane è giunto al Ministero dell'Interno il rapporto telegrafico del prefetto di Ancona dal quale si apprende che il comandante della nave *Gorica* che ha sbarcato ieri in quel porto i prigionieri italiani provenienti dalla Jugoslavia, non ha consegnato agli organi della capitaneria di porto, secondo la legge, le liste di bordo. Le autorità che hanno cercato invano di conoscere i nomi dei prigionieri sbarcati hanno appreso dallo stesso comandante che egli aveva ricevuto l'ordine all'atto della partenza di consegnare i documenti all'on. Palmiro Togliatti, segretario generale del partito comunista o a un suo personale rappresentante all'uopo delegato. Le liste infatti sono state consegnate dal capitano all'on. Moscatelli rappresentante dell'A.N.P.I., il quale a sua volta le ha rimesse al rappresentante locale del Ministero dell'assistenza postbellica. Nel corso di una telefonata fatta stamane dal Ministero degli Interni al prefetto di Ancona, sono stati impartiti ordini per indagare a fondo sulla questione. Tuttavia non è dato sapere se sono state o meno disposte misure disciplinari a carico del comandante della nave. Lo stesso Ministero è intervenuto stamane telefonicamente presso il questore di Ancona per incidenti occorsi al giornalista Furio Lilli corrispondente del *Giornale della Sera* ad Ancona il quale individuato da comunisti come appartenente a un giornale definito reazionario è stato fatto oggetto di violenze e quindi tradotto in questura. Il questore si è giustificato affermando di essersi regolato in tal modo per evitare spiacevoli incidenti.

Solo ammasso parziale per l'olio d'oliva

Roma, 29 novembre.

E' ormai stabilito che lo ammasso dell'olio di oliva della produzione in corso non sarà più attuato in misura totale bensì per contingenti.

CRONACA CITTADINA

I massacratori di Villarbasse

La condanna a morte confermata dalla Cassazione

Ci telefonano da Roma:

Le tre condanne a morte comminate il 5 luglio scorso dalla Corte d'Assise di Torino nel processo a carico degli autori della feroce strage di Villarbasse, avvenuta, com'è noto il 20 novembre 1945, sono state confermate stamattina dalla La Sezione della Corte di Cassazione, innanzi alla quale sono stati discussi i ricorsi proposti dai tre condannati Giovanni Puleo, Francesco La Barbera e Giovanni D'Ignoti, i primi due difesi dall'avv. Casella di Torino, il terzo dall'avv. Macherione di Roma. Anche la parte civile è intervenuta nella discussione, rappresentata dall'avv. Armando De Marchi del Foro di Torino.

Giovanni Puleo

La difesa, prima di iniziare l'esame dei ricorsi, ha chiesto alla Corte un breve rinvio della discussione, motivando tale richiesta con il ritardo con cui è giunto tutto l'incartamento processuale.

La Corte suprema non ha creduto opportuno concedere tale rinvio al quale, dal canto loro, si erano già opposti tanto la parte civile che il procuratore generale.

Dopo la relazione dei fatti concernenti la causa primo a prendere la parola è stato, nell'interesse di Giovanni D'Ignoti, l'avv. Macherione il quale, eccependo che la sentenza della Corte d'Assise di Torino ha risentito troppo della passione suscitata dalla scoperta del delitto, ha sostenuto trattarsi di reato (per il quale è stata comminata la condanna) non di rapina, ma di estorsione, ed ha concluso chiedendo l'annullamento della sentenza con rinvio della causa dinanzi ad altra Corte.

L'avv. Casella ha lamentato il fatto che la Corte d'Assise di Torino abbia negato al suo difeso La Barbera la perizia psichiatrica e l'applicazione delle circostanze attenuanti. Ha sostenuto inoltre anch'esso non trattarsi di rapina, ma di estorsione e perciò non rientare il delitto di Villarbasse negli estremi del decreto che stabilisce la pena di morte, chiedendo infine — come l'avv. Macherione — l'annullamento della sentenza con rinvio ad altra Corte.

Sempre per la mancata concessione delle circostanze attenuanti, l'avv. Casella ha chiesto l'accoglimento del ricorso nei riguardi di Giovanni Puleo.

La parte civile, avv. De Marchi, dopo avere dimostrato la perfezione della sentenza emessa dalla Corte di Torino, ha sostenuto che, data la mostruosità del delitto, non è possibile parlare di mancata concessione delle circostanze attenuanti.

Per ultimo ha preso la parola il procuratore generale, dott. Berardi, il quale ha concluso chiedendo il rigetto dei ricorsi dei tre condannati a morte. La suprema Corte ha accolto le richieste del procuratore generale, confermando la sentenza della Corte d'Assise di Torino. I difensori dei tre condannati hanno immediatamente avanzato domanda di grazia.

In questo turno di tempo le «Nuove» si sono sfollate, ma specialmente di detenuti politici fra i quali si assicura Cobras, che sarebbe stato trasferito ad Alessandria. I massacratori di Villarbasse vi sono rimasti. I tre condannati sono ancora separatamente rinchiusi nelle celle di rigore chiamate nel linguaggio carcerario «buco». La Barbera ha recentemente avuto la visita della madre e dei parenti; del Puleo invece nessuno si è interessato. Solo il D'Ignoti continua a protestare di non aver ucciso e ad affermare che solamente Puleo e Saporito hanno compiuto il massacro. Nei giorni scorsi una parente del D'Ignoti gli ha portato un maglione verde e gli ha detto: «servirà a ripararti dal freddo per quest'inverno». Ma il recluso ha risposto: «Potevate risparmiare la spesa; per me è questione di pochi giorni».

Alla stazione di Porta Nuova è

Giovanni D'Ignoti

stato ieri fermato Salvatore Lala fu Ignazio d'anni 30, residente a Marsala e fratello del massacratore di Villarbasse «Pietro Saporito». Presentatosi allo sportello, tentava di pagare un biglietto di 3ª classe per Padova con una banconota da 1000 lire falsa. Pare che il Lala abbia, dopo molte esitazioni, tentato di giustificare la sua presenza nella nostra città affermando di voler visitare i

Francesco La Barbera

suoi compaesani condannati a morte. Sembra invece più probabile che si tratti di un viaggio per commercio non sul quale la polizia indaga.

L'ondata dei prezzi sommerge il consumatore

E' storia vecchia quella dei prezzi che salgono, ma è tale l'esasperazione cui si è giunti in questi giorni da allarmare vasti strati della popolazione. Il burro ha superato ormai le 100 lire all'etto, l'olio le 90; la carne, tra le 650 e le 700 lire al chilo, è diventata inaccessibile.

Molti negozi esibiscono a minor prezzo qualità più scadenti, ma è tale il loro grado di commestibilità da sconsigliarne l'acquisto anche al risparmiatore più accanito. Il burro da 80 lire, infatti, non lascia nel piatto che un po' di liquame grasso che di burro non ha che il nome. Falliti i numerosi tentativi di calmierazione e lasciata una relativa libertà di vendita, questo, in poche settimane, è diventato alquanto licenzioso.

A coronare quest'increscioso stato di cose è mancata ieri la distribuzione pomeridiana del latte. Avendo infatti molti produttori della zona agricola a meridione di Torino già esaurito il quantitativo di energia assegnato per il mese di novembre, sono stati privati della corrente che, tra l'altro, alimenta gli impianti di refrigerazione del latte. Ci assicurano che l'inconveniente non si ripeterà più, ma intanto, per quanto prevedibile, è già accaduto.

Non osiamo entrare in merito alla qualità del latte normalmente distribuito, che lascia nei tegami, dopo l'ebollizione, uno strato non meglio identificato poiché, come dice un vecchio proverbio cinese, certe verità sono più dannose delle bugie.

Intanto i lattivendoli sono convocati per oggi alle 15 in via Massena 20 «per importanti comunicazioni».

Prossimi aumenti delle tariffe tranviarie

Si annunciano sensibili aumenti delle tariffe tranviarie a Milano e Genova, ciò che fa prevedere prossimamente aumenti anche a Torino. Alla sua prima riunione spetterà al nuovo Consiglio Comunale di fare questo regalo alla popolazione.

Sulla Torino-Modane

Da lunedì saranno apportate leggere varianti sulla Torino-Modane con partenze da P.N. così stabilite: Acc. 6,30 per Chambery, acc. 8,25 per Susa, dir. 11,45 per Lyon, omn. 13,40 per Susa, dir. 15,50 per Parigi, omn. 17,40 per Bardonecchia, [illegible] alla domenica), omn. [illegible] per Bardonecchia, acc. 20,10 per Susa.

Colpo di scena al processo De Chiffre

Arresto in udienza di una virago che aveva finito a rivoltellate due patrioti

E' proseguita anche ieri la dolente sfilata delle parti lese e dei testi ad illustrare le criminose gesta delle due bande, quella di De Chiffre e quella del maresciallo Ferrari (detta della polizia federale) ed entrambe sotto l'alta giurisdizione del vicefederale Tealdy che mene. M. Grassi vescovo di Alba nel suo volume di ricordi personali definisce: «altezzoso, prepotente, che parlava con tutti in tono autoritario e che diceva d'essere un mistico, ma che un'altra personalità torinese che lo conoscera, definiva un mistico criminale».

Di particolare rilievo è stata la deposizione del sig. Pio Canavesio proprietario della cascina Dubois alla barriera di Milano dove vennero fucilati nel febbraio del '45 i patrioti Quenda e d'Agostino. Fra i militi, ha detto il teste, c'era anche una ragazza, l'attuale imputata Ermelinda Chiolero.

— Non è vero — esclama la imputata. — Verranno dei testi a dire che io in quei giorni non ero neppure a Torino.

Vedrà il lettore, in prosieguo di udienza, dove si trovava quel giorno questa gentile amazzone.

Il teste aggiunge che poco dopo arrivò sul posto anche Tealdy con la squadra della federazione. Tealdy interrogò i prigionieri insieme a De Chiffre. Subito dopo, a venti metri circa dalla cascina, il plotone d'esecuzione comandato dal De Chiffre fucilava i due patrioti. Tealdy era sempre presente e il colpo di grazia fu sparato dalla Chiolero che definisce ragazza sadica e perfida.

Questo particolare desta impressione profonda perché l'imputata, ex ausiliaria, una giovane sparuta, era rimasta fino a ieri un personaggio di secondo piano. Risultava soltanto ch'era stata mandata da De Chiffre in esplorazione alla cascina e che, dopo il suo referto, De Chiffre aveva telefonato all'albergo Nazionale prendendo accordi per la spedizione alla suddetta cascina.

Il teste ha riconosciuto fra gli imputati il Pimorno, anche costui a piede libero, ma posto nella gabbia per salvarlo da eventuali violenze da parte di qualche teste, quale uno della squadraccia di De Chiffre.

Depongono alcuni testi sulla tragica fine del gruppo Arduino, donne e uomini. A casa littoria la sera dell'arresto gli fecero firmare una dichiarazione in cui si dichiaravano comunisti. Erano stati fatti entrare in una camera, satura di esalazioni di gas. Sistemi nazisti in azione!

Altra deposizione rilevante è quella del giovane Alberto Collo del gruppo Padini, Manzini, ecc. Ma fu più fortunato perché suo padre essendo amico di Tealdy usufruì d'un trattamento di favore. A casa littoria più che carcerato era ospite. Girava per gli ambienti, chiacchierava coi militi, fu perfino condotto al caffè e al cine. In tal modo egli potè assistere ai preparativi della spedizione alla cascina Dubois e quindi è in udienza un teste «de visu» prezioso. L'ausiliaria Chiolero, come s'è detto, fu mandata ad osservare e ritornò riferendo che aveva trovato le piste d'un automobile. Ed era vero. La squadra partì a mezzanotte e Collo racconta che i ragazzi di De Chiffre erano piuttosto abbattuti. Certe spedizioni notturne non erano nei loro gusti; ma De Chiffre li incuorava scherzosamente. Tra i parenti c'era la Chiolero, vestita da uomo e armata di pistola. De Chiffre si fece dare il mitra da un suo milite.

Il Collo narra quanto seppe poi dai «ragazzi» circa la spedizione. Uno di essi disse: — Mi spiace che De Chiffre abbia colpito alla testa uno dei due arrestati con una bomba a mano. Seppe anche che la Chiolero aveva dato il colpo di grazia ai due fucilati che giacevano al suolo moribondi. La virago aveva prima avvicinato alla bocca d'uno di essi una sigaretta accesa dicendogli: «To' prendi; di sigarette non ne fumerai più!».

L'uditorio rimane sinistramente impressionato. Il Proc. Gen. s'alza e chiede l'immediato arresto della Chiolero che viene trasferita dalla panca posta nell'emiciclo nella gabbia accanto a De Chiffre. Stasera la detenuta non subirà più brutti incontri e andrà diffilata alle carceri fruendo della visione scorta già predisposta per De Chiffre!

Il resto dell'udienza fu occupato dal teste Elena Macciò al muro in corso Belgio insieme all'Arduino padre, rimase gravemente ferito, si finse morto e fu raccolto più tardi dalla Croce Rossa, e trasportato all'ospedale dal quale fuggì prima che lo finissero una seconda volta. Racconta con precisione le tre esecuzioni di quella sera in tre diversi punti della città, tutte capeggiate dal De Chiffre. Aveva fatto tre giri in un solo d'ora uccidendo a tempo di record.

CINEMA

Un grande amore, di L. Carey

Che uno scrittore risolva una fondamentale situazione di un suo romanzo costringendone il protagonista a essere investito da un'auto a un crocicchio, o a ricevere, uscendo di casa, una tegola sul capo: tutto ciò è certo lecito, plausibile; ma giudicherà poi il lettore se convincente. Qui, se non fosse di un fortuito investimento, e proprio a un affollato crocicchio, non giungerebbe il secondo tempo del film. Terry e Michel si erano infatti incontrati; lei avviata per una via non troppo regolare (ma come rinunciare al lusso, ecc.?); lui avviato a un matrimonio ricco e nient'altro (ma come rinunciare alla vita facile, ecc.?). Insomma, ciascuno dei due tenterà di crearsi una propria indipendenza; se sì, si ritroveranno dopo sei mesi, e si sposeranno. Ma quando lei, sei mesi dopo, sta accorrendo festante da lui che l'attende, a quel tal crocicchio affollato... Cinica, semi-paralisi, disguido quasi irreparabile; poi l'incontro fortuito, e il ritrovarsi, dapprima amareggiato, poi sempre più patetico. Il film è tutto qui. Una novellina, talora delicata, talora aggraziata, sostenuta da un contrappunto assai gracile, ora saporito, ora quasi elegante, ora artificioso; e a sua volta sorretto dalla buona recitazione di Irene Dunne e Charles Boyer.

m. g.

BORSE

Gli Elettrici si sono presentati all'apertura con prezzi assai elevati, ma ben presto l'interesse degli operatori si spostava, da cui per concentrarsi sui Chimici, principalmente sulle Montecatini e sulle Rumianca. Le Montecatini, assunto il ruolo di titolo-guida, hanno subito oscillazioni per tutta la riunione, [illegible] in questo, sia pure in misura ridotta, dal resto del mercato; poco prima del listino, investite da una domanda insistente, compievano una rapida e sensibile ascesa.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1606; New York 379; Svizzera 100.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.500-10.800; marengo 7300-7500; sterlina cartacea 1650-1680; dollaro carta 372-380; franco svizzero 215-220; franco francese 1,64.

STATO CIVILE

Albino G. Battista, a. 49; Tartara Carlo, m. 6; Saccino Antonio, a. 66; Bergoglio Luigi, a. 64; Barnasso Alda m. Bonelli, a. 80; Forgia Simone, a. 67; Casale Olimpia, a. 78; Demarchis Colomba m. Bellini, a. 49; Masu Annetta ved. Bonino, a. 64; Balbo Angela ved. Landolfo, a. 76; Bianchi Maria ved. Visentin, a. 77; Zucca Camillo, a. 77; Bergia Adelaide ved. Rubino, a. 84; Sax Silvio, m. 5; De Agostini Antonia ved. Bordone, a. 40; Sacca Mario, m. 6; Barbero Luigi, a. 90; Busso Edoardo, a. 68; Lorelli Virginia m. Padoi, a. 60; Bussa Giacinto, a. 66; Uccello Giuseppe, a. 66; Lorenzi Anna, a. 7; Cena Michele, a. 61; Bonifanti Oscar, a. 67.

I drammi dell'emigrazione clandestina

Solo di notte sulle Alpi abbandonato dalla guida

Umberto Vinci fu Giuseppe di 36 anni, da Fontevivo (Parma) aveva deciso di andarsene in Francia, per cercare lavoro. Da un anno e mezzo era disoccupato. E dall'Emilia era venuto in treno, in autocarro e a piedi, sino in Piemonte ed era finito il giorno 24 a Susa. A chi si poteva rivolgere per essere agevolato nell'espatrio? Un conoscente gli indicò la trattoria «Leon d'Oro».

— Il proprietario ti aiuterà. Mettiti nelle sue mani e sarai certo di varcare la frontiera. I trattori, Fulgenzio Quario di anni 36 e sua moglie, lo ascoltarono attentamente.

— Lei vuol passare la frontiera? Benissimo; 15 mila lire.

— Ecco... dirò... non ho soldi.

— Allora ci dia della roba.

Il Vinci aprì la sua valigia e mostrava tutti i suoi averi: un paio di stivaloni, due impermeabili, un paio di pantaloni, una sciarpa di seta, un paio di suole di gomma e due tagli di camicia.

— Bisognerà che lei venda tutto. Ricaverà al massimo 3 mila lire...

— Soltanto?

— C'è poco da discutere. E' il denaro che ci vuole per pagare una guida.

La guida gli venne presentata. Era il quarantaduenne Pietro Cossasso fu Domenico. Assieme con la moglie, presente all'accordo, il Cossasso rifiutò naturalmente le 3 mila lire e scelse subito: due impermeabili, gli stivali ed i pantaloni. La sciarpa di seta e le suole di gomma furono prese dai trattori, i quali — tanto per dar qualcosa all'infelice Vinci — gli pagarono i tagli di camicia, valutati a 1600 lire, ottocento franchi francesi... Un cambio del 800 per 100 a loro favore.

Il 24 sera alle ore 23 il Vinci, ormai privo di tutte parti con la guida che lo condusse sino al colle Clapier. Qui giunto nel cuor della notte, stanchissimo e infreddolito, il poveretto si sentì dire dall'altro:

— Guardi: quello è il sentiero. Cammini sempre dritto e si troverà in Francia.

— Ma veramente... io... non...

— Arrivederci.

Il Cossasso spariva e il Vinci rimaneva solo, in zona assolutamente deserta, nella più profonda oscurità. A tastoni e aiutandosi con qualche fiammifero, seguì per un poco il sentiero. Poi lo perse ed errò a lungo, angosciato, pieno di freddo e di fame, evitando per vero miracolo, di rotolare in qualche spaventoso precipizio. All'alba s'avvide che, dopo aver marciato per ore, era ritornato in Italia. Verso le ore 8 fu scorto da una pattuglia di carabinieri in servizio al Moncenisio ed arrestato. Disperato e affranto narrò la sua storia.

Ieri la polizia traeva pure in arresto la guida Cossasso e il trattore Quario: la moglie di costui veniva soltanto denunciata perché ha una bimba in tenera età. Proseguono le indagini in quanto si ha motivo di ritenere che altri emigranti clandestini siano stati così truffati dal terzetto.

Bollettino della neve

Balme cm. 35; Bardonecchia 20; Capanna Kind 30; Claviere 15; Fragelato 15; Salice d'Ulzio 30; Sestriere 15.

Boll. meteorologico: tem. 6; min. 0,5; med. 3,5; press. 754,9; um. 65; vento calmo; cielo sereno.

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T. - *Organizzazione Pallavi - Rinaldi Autotrasporti - Torino Genova - Milano - Venezia Roma - Napoli - Bari.* Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Montanaro 46 - Tel. 21-036.

OLIVETTI ANTONIO GENOVA-FIRENZE e per tutta la Toscana, autotrasporti celeri di merci e pacchi. *Corso Napoli 41 - Tel. 21-005.*

Il caso Vallauri

Il Senato accademico del Politecnico, in contrasto con l'atteggiamento del Senato accademico dell'Università, ha votato un o.d.g. col quale «dichiara di essere completamente estraneo alle manifestazioni di altri Enti» e rileva che «il richiamo in servizio del prof. Vallauri è avvenuto in conformità di espressa sentenza del magistrato competente».

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia Dina Galli ha ripreso *Gli occhi azzurri dell'imperatore* di Molnar. E' una commedia ironica, leggera, non senza una vena di amara malinconia. Exigo tocchi ben segnati nella caricatura — personaggi della corte imperiale, pregiudizi, etichetta, fatuità —; e tocchi leggiadri e sfumati negli amori della principessa e del capitano degli usseri. Una punta di fantasia non starebbe male, come sempre in Molnar. Il capitano è un appassionato, un sentimentale, ben chiuso nella sua divisa austriaca; è un magiaro, e quando travolto la sua vendetta amorosa, e si fa passare per avventuriero e brigante, e così conquista la bella donna che lo aveva respinto, ci deve essere nella sua invenzione, nel suo gioco un che di immaginoso, di fervido, un trasporto galantissimo e disperato. Dina Galli ha tenuto una linea di gran dignità nel raffigurare la madre della principessa; ma ha poi raggiunto la parodia con quei suoi fuggevoli modi maliziosi; motteggi rapidi, sottolineature, che ben conosciamo. Coloriti e garbati gli altri: la Gheraldi, la Sammarco, Giulio Stival, il Pierantoni, il Tommei. Vivi e cordiali gli applausi ad ogni atto. Si annuncia per mercoledì prossimo una novità assoluta per l'Europa: *Ghey*, di E. Wichert.

r. b.

SCUOLE

ARTIGIANI PROPRIETARI DI AZIENDE

Negozianti! Aderendo a un desiderio largamente espresso dagli interessati, l'Istituto Cornaldo (via Maria Vittoria 6 - Tel. 45-630) ha organizzato uno *speciale ufficio commerciale per la tenuta dei libri paga e la contabilità di aziende*. Gli interessati possono subito approfittarne.

AVVIAMENTO AGLI IMPIEGHI L'ISTITUTO CORNALDO via Maria Vittoria 6 - Tel. 45-630 è particolarmente organizzato per l'insegnamento rapido di materie indispensabili per ottenere i buoni impieghi: *dattilografia, stenografia, corrispondenza e pratica commerciale, contabilità, computisteria*, ecc. Inoltre vi si insegnano le lingue: italiana, francese, inglese, tedesco e spagnuolo.

ISTITUZIONI SCOLASTICHE «LEONARDO DA VINCI» via San Francesco da Paola, 14, Telefono 51-008 - Torino. In collaborazione con le «Scuole - Officine Serali»: Corsi di Carrozzeria — unici del genere in Italia — per disegnatori e operai qualificati, specializzati in carrozzerie. Allo scopo di formare elementi idonei all'industria della Carrozzeria le Istituzioni Scolastiche «Leonardo da Vinci» hanno approntato corsi di qualificazione per ebanisti, scocchi, calderai, fabbri ferraioli, verniciatori a spruzzo, sellai, elettrauto. Corsi unici del genere in Italia. Tariffe ridottissime ed agevolazioni speciali da parte delle carrozzerie. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

SPAGNOLO - FRANCESE PORTOGHESE - INGLESE per emigranti. Iscrizioni presso E.N.A.I.C. - via Principe Amedeo n. 17. - Telefono 43-320. Inizio dei corsi serali: 2 dicembre ore 20,30. Quote ridottissime.

SEGUENDO LA CRONACA

INUTILE CERCARE ALTROVE TUTTI SI FERMANO QUI

Dove? Al *Mobilificio dei Mille* per acquistarvi una piena soddisfazione, la famose camere Chippendal, le Barocco e Rinascimento Classico, ancora di fabbricazione 1940. Il *Mobilificio dei Mille* (via dei Mille 10) non delude mai la sua Clientela, nè per la qualità nè per i suoi prezzi.

MOBILI

GAMBINO, corso G. CESARE 77

Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendal, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, [illegible] e Novecento. Cucine laccate e tinelli.

DELSARTO

Nuovi modelli di paltò in gamma completa di tipi e prezzi. Soprabiti Loden impermeabili. Interni staccabili di merinos applicabili a soprabiti ed impermeabili per signora e per uomo. V. Roma 360 ang. Piazzetta Chiese.

QUO VADIS?

ALLA CONFETTERIA MATTALIA via Pietro Micca 1 che inaugura oggi il suo nuovo locale. Oltre a vendere merce squisita e non cara, essa offre un omaggio ad ogni acquirente.

MATRICI PER DUPLICATORI carta per duplicatori. Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglio, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Mario Pipito. Piazza Solferino 14 - Torino.

MORSIDELLI

«La Sartoria più signorile e di fiducia». Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. Corso Vittorio Emanuele n. 48.

PASOTTO

Il sarto che veste con eleganza signore e signori. Tutti gli articoli di moda per l'abbigliamento. Galleria Subalpina n. 14. Piazza Castello - Telef. 48-535.

RISUOLATURE a L. 800 garantite oltre un anno, mantengono il piede sempre asciutto e caldo. Si fanno alla Comp. Calzature, via Cottolengo 59, negozio arcinoto per i prezzi ultra-convenienti.

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi, Nodi, via Garibaldi 4, Telef. 41-170. Stabilimento Torino via Avigliana 18 - Telef. 70-614.

RICUPERO CARTA

La nota Ditta Virgilio, v. Susa 3 Telef. 70-508 acquista ai migliori prezzi, carta, stampati, archivi, garantendone la [illegible].

VITTORIO FOA

Via Pietro Micca 10 - Torino. I migliori impermeabili. L'assortimento più grandioso.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 125, ang. corso Dante.

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO fabbrica mobili di ogni stile; prezzi imbattibili. S. Domenico 8.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21: «Gli occhi azzurri dell'imperatore» di Molnar. **TEATRO GOBETTI:** ore 16 Marionette Lupi «Torino ch'a bögia». **CASTELLINO DANZE** (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti. **CLUB GINNASTICA**, via Magenta 11: Ore 21 danze. **PRINCIPE:** 16,30 e 21 Mobiglia. **DE BENEDETTI:** 21. E. Pellicola. **AUGUSTEO** (Battisti 3) 17 e 21. **GAUDIO DANZE:** ore 16 e 21. **SALETTA DANZE** (Val.): 16 e 21. **GAY:** 17 e 21 Orchestra Silvestro. **FERROQUET** Dancing, v. Goito 16 **CLUB ALPINO ITALIANO** (Barbaroux 1): Mostra pittore A. Roch. **PRO CULT. FEMM.:** Conserv. 21: 3ª Conc. Bachiano M.o Fischer.

VEGLIONISSIMO «LA PEPINA» AFFINGOA DANZE (via Bogino 17)

Questa sera ore 21,30. Organizzazione «Pinin»; Cuniglio [illegible].

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Angoscia» Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ult. 22. **ASTOR:** «Un grande amore» Charles Boyer, Irene Dunne (R. K. O.). **CORSO:** «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», S. Tracy, I. Bergman. Ult. 21,50. **VITTORIA:** «Angoscia». Charles Boyer, Ingrid Bergman. Ultimo 22. **AUGUSTUS:** «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» Tracy, I. Bergman. U. 21,50 **DORIA:** «Ciò che si chiama amore», Rosalind Russell, M. Douglas. **IDEAL:** «La strada scarlatta». (E. G. Robinson). Riv. 16,10 e 21,10. **SUPERCINEMA:** La grande pioggia. (T. Power, Myrna Loy, Brent). Gran successo, Prezzi 35, 40, 50. Oggi e domani ultimi giorni. **NAZIONALE:** «[illegible]» con Miriam «Hopkins», Preston Foster. **LIRICO:** «Il [illegible] segreto» Robert Taylor, Barbara Stanwyck, Victor Mc. Laglen) e Rivista ore 16,10 e ore 21,30. **PRINCIPE:** «[illegible] del peccato». **ALPI:** «Notte bianca». Loretta Young, Ray Milland. **ELISEO:** «Tarzan e le amazzoni». **ASTI:** «Non tradirmi con me» con Greta Garbo e Melvyn Douglas. **PALERMO:** «Il [illegible]», Nazzari. **REGINA:** «[illegible]». Var. **BRESCIA:** Amazzoni[illegible]. Dietrich. **ADUA:** «Segno di Zorro» e Var. **SOCIALE:** «I vendicatori». **V. VENETO:** «Il grande silenzio». **S. PAOLO:** Prigionieri di Satana. **Frejus:** Come Robinson Crusoe. V. **IRIS:** «Prigionieri di Satana». **Piemonte:** Balla con me. Astaire. **RADIUM:** «Occhi nella notte». V. **NORD:** Fantasia bianca e Topol. **Vinzaglio:** Notre Dame, Laughton. **ODEON:** «Fanciullo dalle follie». **SPEZIA:** «L'immortale leggenda». **ITALIANO:** «La donna fantasma». **MONVISO:** Il diavolo si converte. **LUCENTO:** «Donne e le spettro». **AURORA:** «I due combattenti». **MANZONI:** «Il figlio della Furia». **PO:** «La Primula Rossa». **EXCELSIOR:** Fiamma del peccato. **COLOSSEO:** Fiamma del peccato. **ASTRA:** «Gli amori di Susanna». **ROMANO:** Addio, mia bella Napoli. **TORINO:** «Casablanca». Ingrid Bergman, Humphrey Bogart. Raine. Grande successo. **LUX:** «Le chiavi del paradiso», Gregory Peck. Ultimo ore 22.

LA MIA VIA

Domani, ore 10, mattinata benefica all'Astor Cinema. Ingresso L. 50.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. D. - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 13,10: Quintetto Savoia - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,15: Solisti - 17: Programma vario - 17,30: Musica da ballo - 18: Orchestra Nicelli - 19,05: Concerto Della Gatta - 20,35: Orchestra Mosella.

Rete rossa (Tr. II). - Ore 12: Ritmi e canzoni - 13,15: Giovani artisti lirici - 14: Complesso [illegible] Ligure - 14,35: Orchestra Cergoli - 18,15: Orchestra Gallino - 18,45: Per i piccoli - 19: Orchestra Ronzoni - 21: «Acqua cheta», operetta di Pietri.

FILIPPO BURZIO
Direttore

ANNONARIA

LARDO fuori contingente - 100 gr. ai consumatori di tutti i Comuni della provincia, a partire da oggi. Prenotazione tagliando n. 1 generi vari novembre. Prezzo L. 15 per razione.

Si è spenta serenamente per unirsi alla sua Mamma ed alla sua Luciana

Alda Neirotti Bazzano

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Alberto; il papà Giuseppe Bazzano; i suoceri Neirotti Bazzano; gli zii Maghetti, Milanesio, Gribon, Valinas; i cognati, i cugini; le fedeli Gustava Stefanina ed Emilia Beltrame. La famiglia per desiderio dell'Estinta non prende il lutto e ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno ai funerali che avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Emilia 33.

Torino, 28 novembre 1946.

La Ditta Giuseppe Bazzano annuncia la morte della Signora ALDA NEIROTTI BAZZANO figlia del Titolare e moglie del Rag. Alberto Neirotti.

Il Sindacato Commercianti di materiali da costruzione di Torino prende viva parte al dolore del suo Consigliere Signor Giuseppe Bazzano per l'immatura perdita dell'amata Figlia.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 44-414

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari a soli 21 anni

Amprimo Giovanni

Studente

Ne danno il doloroso annuncio il papà Carlo, la mamma Rosalia Mattina, gli zii Clemente Amprimo con la moglie e figli Carlo e Maria, Giovanni Amprimo e Rosetta Giuseppe con la consorte, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica 1º dicembre alle ore 10,30 partendo da via Nagbiano 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-228

Serenamente è mancato ai suoi cari il

DOTT. ING.

Giorgio Reynaud

Straziati ne danno partecipazione la moglie Solamene Bruna coi figli Beatrice e Ugo; i fratelli Ten. Col. Carlo, Ing. Gianni e la sorella Elvira e i parenti tutti. Si raccomandano preghiere e non fiori.

Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

La cara salma sarà tumulata oggi in Garzigliana nella tomba di famiglia.

Ieri 28 corrente è mancata ai suoi cari

Maria Vallano Roggero

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Marcello; i figli: Rosalia, Valentina e Teresio con le rispettive famiglie; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cassino Monf.to sabato 30 corrente, alle ore 10,30.

Cassino Monf. 29 nov. 1946. Torino, corso G. Ferraris, 105.

Dopo una vita completamente dedicata al lavoro improvvisamente spirava

De Giuli Giulio

di anni 67

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli Giuseppe e Giacomo, la sorella Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali del caro Estinto avranno luogo domenica 1º dicembre alle ore 9,30 partendo da via Madama Cristina 19. Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire.

Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-228

Serenamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del (17431)

COMM.

Ripamonti C. B. Alessandro

di anni 78

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

Michele Gane

Piamente si è spento venerdì 29. Addolorati lo partecipano la moglie Maria Egard, il figlio Dott. Carlo con la moglie Ada Roggero, il fratello Gaetano, cognati e parenti tutti. (17433)

Non fiori, non lutto. I funerali sabato 30 da via Santena (Ospedale Molinette) alle ore 15,15.

Torino, via Cibrario 33.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Emilio Lanotti

d'anni 66

A funerali avvenuti lo annunziano con infinito dolore la moglie Margherita Pozzetto, il figlio avv. Alessandro e consorte Carpaneda Baglietto col piccolo Luciano, ed i parenti tutti.

Bardolino (Lago di Garda), 24 novembre 1946.

Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-228

Ieri, serenamente, è mancato

Giovanni Zenone

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Gina col marito Francesco Lusagna e bimbi, le sorelle, cognati, cognata, nipoti cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1º dicembre alle ore 10,30 partendo da via Pavoli[illegible] 13.

On. Fun. Par. v. S. Tommaso 6, t. 45443

Il 13 giugno decedeva tragicamente il

M.o Bosco Giov. Virginio

Ne danno il doloroso annunzio la Moglie, i figli, ed i parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia. I funerali avranno luogo partendo dalla casa dell'Estinto alle ore 15,30 del 1º dicembre. (5

Cristianamente è mancato

Venturo Carlo

Industriale - Fonditore

Ne danno il triste annunzio i [illegible]. I funerali avranno luogo domenica 1º dicembre alle ore 9,30, partendo da via Italo Nizzi n. 14.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 60-460

Nel 4º anniversario della perdita del

Ten. Piero Gabinsja

la famiglia lo ricorda agli amici. Messa in suffragio il 2 dicembre, ore 8, Parrocchia S. Donato.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

FILATURA cerca rappresentanti per vendita filati cardati pura lana e misti per maglieria e tessitura presso negozi, grossisti, industria. Esigesi personale introdotto nel ramo. Dettagliare a casella Q 151, Pubblinam, Biella.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

INFORMAZIONI investigazioni private. Impavido, corso Duca Abruzzi 75, tel. 30-592. 7061

PELLICCIA persiano come nuova vende privato a privati. Sartorelli, corso Mediterraneo 4. 16020

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ALFA 2500 ottimissime condizioni vendesi. Telefonare 41-083.

GUZZI normale ottime condizioni acquisterebbe privato se occasione. Telefono 54-361. 16957

SERTUM 250 elastica perfettissima, cambierei con 500 Guzzi. Differenza contanti. Telefonare 48-941.

TOPOLINO moderno come nuovo vendo 75-128. 16869

VENDO ottimo triciclo eventualmente cambio con bicicletta trasporto. Telef. 60-747. 71219

VENDO 1500 B fuori serie eventualmente cambio Topolino Balilla. Aprato, via Giacomo Medici 68, telefono 73-480. 43083

CUCIRINI CANTONI COATS

Società Anonima - Sede in Milano

In base alle deliberazioni dell'assemblea straordinaria degli azionisti e del Consiglio di Amministrazione del 9 ottobre 1946, il capitale sociale viene elevato da L. 128.800.000 a L. 840.000.000 mediante aumento del valore nominale di ogni azione da L. 175 a L. 350.

Dall'1 al 15 dicembre 1946 gli azionisti dovranno presentare esclusivamente presso la sede sociale in Milano, via Petrarca 20, i loro titoli per la stampigliatura e per l'attribuzione di una azione S.G.I.T. per ogni azione C.C.O. contro versamento del premio di L. 35.

TOSSE

SCIROPPO ABEX

SCHIAPPARELLI

CATARRO

Alimenti per il popolo

In Inghilterra, ove il pane è rigorosamente tesserato, la fabbricazione dei prodotti alimentari dolcificati, in parte razionati e in parte di libera vendita, è incoraggiata da governo, autorità mediche, grandi organizzazioni.

I prodotti dolciari sono preziosi integratori della normale dieta, alla quali recano varietà e ricchezza di elementi nutritivi, calorici, energetici.

Motta si propone di rendere popolare anche in Italia il consumo degli alimenti dolcificati, apportatori di

salute

energia

piacere

benessere

e... milioni

grande concorso Motta

Pubblicità [illegible]

Officina e magazzini

mq. 2000 circa coperti con ampi cortili recintati di circa mq. 1000 a cinquanta chilometri da Torino (Canavese) con impianto idraulico producente energia elettrica KW 40

vendonsi od affittansi

vuoti oppure completi macchinario per reparto meccanico e falegnameria. Scrivere S.P.I. - TORINO - casetta 32 B.

GOULANDRIS BROTHERS Ltd. - LONDRA

VAPORE PASSEGGERI GENOVA-NEW YORK

"KATOOMBA"

Tonn. 10.000 - velocità 14 nodi con 1ª - 2ª - 3ª classe

Partirà da Genova il 15 dicembre 1946

Direttamente per New York

Prenotazioni passeggeri e merci presso

GASTALDI & C.

LIVORNO	GENOVA	NAPOLI
Via E. Rossi	Via E. Raggio, 3	Piazza Municipio, 1
Tel. 33-260	Tel. 21-319 - 22-233	Tel. 22-001

ULCERA Malattie Stomaco - Intestino - Cura a base vegetale Colite - Appendicite - Gastrite - [illegible] - ecc. Visita medica 10-12, 15-17. TORINO, v. S. Tommaso 24 Telefono 53-030. (Aut. Pref. Torino 0878 - 8-11-42)

gli apparecchi CLIMA

[illegible] VENDITA JUCKER - Maggia e Cortella - Urbano Rattazzi 11 - Torino

ALMANACCHI TUTTI I TIPI *SENZA O CON IL NOME VOSTRO E DEI VOSTRI PRODOTTI* Stab. PROPAGANDA MILANO - V. [illegible] - Tel. [illegible]

Agente Torino: A. VOTA - Corso Stati Uniti 5 - Tel. [illegible]

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

CUCINE a legna e carbone di primarie marche, da L. [illegible] le più [illegible]. Soc. «PROGAS» Via S. Teresa angolo Via S. Tommaso

ELETTRODOMESTICI ferri, fornelli, cucine, stufe, ferri da stiro. Soc. Borio & C. Via S. Maria 3 - Piano 1

FORNELLI a metano e GAS garantiti nel funzionamento, di tutte le primarie marche italiane ed estere — Soc. «PROGAS» Via S. Teresa angolo Via S. Tommaso

MACCHINE per CUCIRE OGNI TIPO E MARCA MALATERRA v. Garibaldi 22, v. Milano 14

MOBILI "DA MARIO" SONO GIOIELLI! Via Lagrange, 4 - 44-180 V. E. Massimo 47 - 38-930

MOBILI PER LA CASA E PER L'UFFICIO ALASIA Corso Vinzaglio, 5 - Telef. 40-520

OROLOGI svizzeri di ogni tipo A RATE RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI Orologeria ALBERA - v. Bertholllet 10 - 60-[illegible]

PELLICCE Lavorazione Artigiana COSTA Via Mazzini, 30 - Telef. 61-093

RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE CASA DEL DISCO CETRA 12 rate Via S. Teresa 13 - Tel. 40-171

RADIO Cetra Via Boriola 11 - Telefono 50-505 Corso Vittorio Em. 96 - Tel. 41-536 Corso Racconigi 118 bis - Tel. 30-561 RADIO DI TUTTE LE MARCHE

RISTORANTI Alberghi, [illegible] - Soc. Progas, v. S. Teresa Ang. v. S. Tommaso

SARTORIA IL SIGNORE e la SIGNORA che vestono da CASNASSO si distinguono per eleganza, risparmiando. Via XX Settembre, 40 - Telefono [illegible]

Ferrovia Torino Nord

Soc. per Azioni con sede in Torino
Capitale L. 1.400.000

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 14 dicembre 1946 alle ore 10, nei locali della Camera di Commercio di Torino per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1º) - Proposta di rivalutazione di attività sociali in base al R. D. 5 ottobre 1936 n. 1745;

2º) - Proposta di aumento di capitale sociale e conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

3º) - Proposta di modifica dell'art. 7 dello Statuto Sociale;

4º) - Integrazione del Collegio Sindacale.

L'eventuale seconda convocazione è fissata per il giorno 16 dicembre 1946, alle ore 10 presso la Camera di Commercio di Torino.

Possono intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea e quelli che hanno depositato nei termini stessi le loro azioni presso la Sede Sociale o presso la Banca di Novara di Torino, la Banca Nazionale del Lavoro di Torino e il Banco di Roma di Torino.

Torino, 16 novembre 1946.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Appetito Ritorna il Peso Risale,

in 3 o 4 settimane di questo regime ricostituente.

BUONA NOTIZIA per i fanciulli [illegible]

Se il vostro fanciullo, indebolito dallo sviluppo, dimagra e diventa anemico, è tempo di fargli seguire il regime del Sovraprodotto Alimentare e Respiratorio, dandogli *ferro* fortificante, contenuto nelle pillole Pink sotto una forma medicinale così attiva che una cura basta generalmente ad aiutarlo a ricuperare più di 500.000 globuli rossi per mmc. di sangue. Il sangue, così arricchito come dopo una cura di sovralimentazione e d'aria aperta, trae più profitto dalle sostanze fortificative degli alimenti e dall'ossigeno vivificante dell'aria, sicchè la vitalità aumenta nelle cellule di tutto l'organismo. Il più delle volte l'appetito ritorna fin dalla prima settimana e il peso aumenta fin dal primo mese. Il fanciullo fa nuova provvista d'energia, cresce meglio e ritrova il suoi bei colori. Pillole Pink, in tutte le farmacie.

IL DOLCE PER DOMENICA

[illegible]

[illegible]

TORTA SEMPLICE

250 gr. Farina
125 gr. Zucchero
50 gr. Burro
2 Uova
10 cucchiai Latte
3 cucchiaini LIEVITO ROYAL
Un pizzico sale
Buccia di limone grattugiata

Mescolate bene a crema il burro e lo zucchero; aggiungete le uova e la buccia di limone battendo bene. Aggiungete la farina già mescolata con il Royal Baking Powder ed il sale, alternando con il latte. Cuocete a forno caldo per un ora.

ROYAL BAKING POWDER

Il lievito in polvere di fama mondiale

GIOIELLI

ORO-BRILLANTI

COMPRA - VENDE

FABBRICANTE:

Via Cavour, n. 6

Organizzazione Commerciale Attrezzata nel Brasile, Argentina, Cile, Uruguai, Perù, assume rappresentanze case italiane macchinario in genere, prodotti industriali, ottici, chimici, originali, giocattoli, tessuti, arte, liquori, vini, ecc., compra brevetti, invenzioni, tratta esclusività articoli novità, assoluta serietà e rapidità. Indirizzare Spi, Torino, cas. 31 B

ESTRATTO DI DECRETO PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con decreto 24 settembre 1946, del Presidente del Tribunale Civile di Torino ed in esito a ricorso di VERNE' GIOVANNI, e VERNE' ROSALIA venne dichiarata aperta la procedura per dichiarazione di morte presunta di Chiarvetto Giovanni Matteo e Chiarvetto Angela Maria Francesca in Canepa fratello e sorella fu Giuseppe Antonio già residenti in None di Pinerolo.

Si invita chi abbia notizia dei predetti, a riferirne al Tribunale di Torino entro mesi sei da questa pubblicazione.

Torino, il 11 novembre 1946.

Avv. GIACOMO GIANOGLIO

Studio medico specializzato dal 1920. Cura

EMORROIDI RAGADI SENZA OPERAZIONE Ore 10-12 - 14-17

Vene varicose Ore 16-18

Dott. Dr. Comm. CHIESANO - Torino Sede Unica corso Francia 58. Tel. 74-097

Dott. Comm. E. BATTAGLIOTTI Occhi - Orecchi - Naso - Gola Ringoiatura Dentaria - TORINO Via S. Chiara, 30 - Telefono 40-001

[illegible] del [illegible] e apparato circolatorio [illegible] Via [illegible] - tel. 41-081 - Ore 15-17

Dottor GALLARINI, specialista in Malattie della Pelle e Vene-Veneree e le [illegible] [illegible] Via Goito 6 (vicino via Po) F. F. S.)

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre 60 - Ore moderne dalle 9,30 alle 12 - dalle 15 alle 19

Ostetrica Abbriata-Regge Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19 Telefono 40-106 - Via Po, n. 8

Ostetrica BELTRAME Via Sacchi, n. 14 - 1º piano Porta Nuova - TORINO